



Celebrare il Cantico delle Creature 1225-2025

INTRODUZIONE:

Nel 1225 San Francesco d'Assisi, gravemente malato e prossimo alla morte, compose il Cantico delle Creature, un inno alla gratitudine e meraviglia per la bellezza della creazione. Questo canto, conosciuto anche come Cantico di Frate Sole, continua a risuonare otto secoli dopo, irradiando il suo messaggio di pace e unità.

Un testamento di Luce e Gratitudine

Nei suoi ultimi anni, san Francesco trovò la gioia nell'apparente paradosso di accettare il dolore e la morte come sorelle. Questo dialogo con Dio, nato nella sofferenza, continua a ispirare il mondo con un messaggio senza tempo, di gratitudine, speranza e amore.

Le celebrazioni per gli 800 anni del Cantico delle Creature ci ricordano che ogni gesto di cura e custodia del creato è un atto di fede e un tributo a quella luce che San Francesco ha cantato con tanta forza.

Canto di esposizione: ALTISSIMO

Vangelo di Matteo 6,25-34

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

Cantico delle Creature – Parafrasi

Altissimo, onnipotente, buon Signore,
tue sono le lodi, la gloria e l'onore e ogni benedizione.
A te solo, Altissimo, si confanno
E nessun uomo è degno di ricordarti.
Laudato sii, mio Signore, con tutte le tue creature,
specialmente messér fratello sole,
il quale diffonde la luce del sole, e tu ci illumini per mezzo suo,
e lui è bello, raggianti con gran splendore;
di te, Altissimo, reca il significato.
Lodato sii, mio Signore, per sorella luna e le stelle;
le hai formate in cielo chiare e preziose e belle.
Lodato sii, mio Signore, per fratello vento,

e per ogni movimento del vento, per il nuvolo, il sereno e ogni tempo
per il quale alle tue creature dà il sostegno.

Lodato sii, mio Signore, per sorella acqua,
che è molto utile, umile, preziosa e casta.

Lodato sii, mio Signore, per fratello fuoco,
per il quale illumini la notte,
ed egli è bello, giocoso robusto e forte.

Lodato sii, mio Signore, per sorella nostra madre terra,
la quale ci sostiene e governa,
e produce diversi frutti, con fiori colorati e erba.

Lodato sii, mio Signore, per quelli che perdonano grazie al tuo amore,
e sostengono malattie e guai.

Beati quelli che sopporteranno in pace,
che da te, Altissimo, saranno ricompensati.

Lodato sii, mio Signore, per nostra sorella morte corporale,
dalla quale nessun uomo che viva può scappare.

Guai a quelli che moriranno in peccato mortale;
beati quelli che troverà nelle tue santissime volontà;
che la seconda morte non gli farà male.

Lodate e benedicete il mio Signore e ringraziate,
e servitelo con grande umiltà. Amen

Riflessione

Francesco d'Assisi è ormai quasi completamente cieco quando compone il Cantico delle creature. Tuttavia, con uno sguardo di fede ricolmo di gratitudine, contempla le meraviglie del creato e riesce a cogliere la presenza del Creatore che dona significazione ad esse. Tutte le creature, specchio delle perfezioni divine, sono fratelli e sorelle perché opera e dono dello stesso Autore. Tutte insieme costituiscono il coro della creazione, che contempla, loda e ringrazia Dio creatore, «quel grande Elemosiniere» che dona largamente e con bontà (2 Celano 77, FF 665). Il Cantico è l'espressione e la confessione conclusiva della vita del Poverello, che ricapitola tutto il suo cammino di conformazione a Cristo, il Figlio amato. La

sua fede nella paternità di Dio diventa un canto di lode che proclama la fraternità di tutte le creature e la loro bellezza. Infatti, «Francesco contemplava, nelle cose belle, il Bellissimo e, seguendo le orme impresse nelle creature, inseguiva dovunque il Diletto. Di tutte le cose si faceva una scala per salire ad afferrare Colui che è tutto desiderabile» (Legenda maggiore 9, 1, FF 1162).

Silenzio

Spunti e Riflessione personale

Celebrare come Famiglia Francescana il centenario del Cantico delle creature ci conduce a un cambiamento radicale nel nostro rapporto con il creato, che consiste nel sostituire, al possesso, la cura della nostra casa comune.

Infatti, ognuno di noi deve rispondere con sincerità a queste domande: come voglio vivere il rapporto con le altre creature?

Come un dominatore che si arroga il diritto di fare con esse ciò che vuole? Come un consumatore di risorse che vede in esse un'opportunità per trarne qualche vantaggio? Oppure come un fratello che si ferma davanti al creato, ammira la sua bellezza e si prende cura della vita?

2° momento _____

DALLE FONTI FRANCESCANE 809

“Trascorse i pochi giorni che gli rimasero in un inno di lode, invitando i suoi compagni diletteggianti a lodare con lui Cristo. Egli poi, come gli fu possibile, proruppe in questo salmo: Con la mia voce ho gridato al Signore, con la mia voce ho chiesto soccorso al Signore. Invitava pure tutte le creature alla lode di Dio, e con certi versi, che aveva composto un tempo, le esortava all'amore divino. Perfino la morte, a tutti terribile e odiosa, esortava alla lode, e andandole incontro lieto, la invitava ad essere suo ospite: « Ben venga, mia sorella morte! ».

CANTO: Dolce sentire

Dalla LAUDATO SI' 11,12

Ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e “li invitava a lodare Iddio, come esseri dotati di ragione”. La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di ciò che esiste. Il suo discepolo San Bonaventura narrava che lui, “considerando che tutte le cose hanno un’origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello e sorella”. Questa convinzione non può essere disprezzata come un romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento. Se noi ci accostiamo alla natura e all’ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea.

OMELIA DEL CELEBRANTE

RIFLESSIONE PERSONALE

La crisi ecologica attuale ci rivela che «l’ambiente umano e l’ambiente naturale si degradano insieme» (Laudato si’ 48). Questa consapevolezza ci permette di capire che l’ambiente umano e l’ambiente naturale si custodiscono e abbelliscono insieme, allo stesso modo. Curare la casa comune senza curare la casa interiore, il nostro cuore, non è la strada giusta: occorre una conversione che sia ecologica ed integrale allo stesso tempo, perché «la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore» (Laudato si’ 217). Infatti, l’ultima strofa del Cantico ci ricorda che solo coloro che hanno un cuore libero, capace di arrestare la logica dell’odio e della vendetta mediante il perdono, possono diventare strumenti di riconciliazione e di concordia, profezia di fraternità, come lo stesso Francesco, che visse «in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con sé stesso» (Laudato si’ 10).

RECITAZIONE A CORI ALTERNI

DAL PROFETA DANIELE 3,27-90

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, cieli, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il
Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, sole e luna, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, stelle del cielo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, o venti tutti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, fuoco e calore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, freddo e caldo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, rugiada e brina, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, gelo e freddo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, notti e giorni, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, luce e tenebre, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, folgori e nubi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedica la terra il Signore,
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, creature tutte
che germinate sulla terra, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, sorgenti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, mari e fiumi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il
Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, figli dell'uomo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedica Israele il Signore,
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, o servi del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, pii e umili di cuore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli,
perché ci ha liberati dagl'inferi,
e salvati dalla mano della morte,
ci ha scampati di mezzo alla fiamma ardente,
ci ha liberati dal fuoco. Lodate il Signore, perché egli è buono,
perché la sua grazia dura sempre. Benedite, fedeli tutti, il Dio degli dèi,
lodatelo e celebratelo, perché la sua grazia dura
sempre».

Cel. : o Dio, che nel cantico delle creature di S. Francesco ci fai comprendere le tue
meraviglie, concedi a noi di seguire il tuo figlio nella via del Vangelo. Fa che sull'esempio del
poverello di Assisi possiamo vivere con gioia come tue creature. Per Cristo nostro Signore.

Amen

CANTO DI REPOSIZIONE: LAUDATO SII SIGNORE MIO